

di Beppe Severgnini

Corriere della Sera, 10 novembre 2019

La ricetta sembra essere: accarezzare la frustrazione degli elettori, convincerli di aver subito molti torti, e offrirsi di ripararli. Il gioco riesce meglio all'opposizione, ma c'è chi continua anche dopo essere arrivato al governo. "Pensare che alcune persone siano state generose con noi è meglio che figurarsi circondati da nemici pronti a farci uno sgarbo. In tanti passano le giornate avvolti in un misto di rabbia e voglia di rivalsa, in uno stato perenne di frustrazione e rancore. (...) Viaggiare su questi binari mentali non fa bene al cervello, che a furia di incistarsi su luoghi comuni si irrigidisce e invecchia peggio".

Apro il libro a caso e mi cade sotto gli occhi questa frase. Mi piace la serendipità letteraria: trovare, tra le pagine, ciò che non si sta cercando. Il passo è tratto da "Prove di felicità - 25 idee riconosciute dalla scienza per vivere con gioia" (La nave di Teseo). Il capitolo s'intitola "Dire grazie / Il risentimento rabbuia". L'autrice è Eliana Liotta, giornalista e divulgatrice scientifica. Lo sto leggendo, in un sabato di sole autunnale, perché oggi, domenica, con l'autrice ed Edoardo Vigna, terremo un incontro nella prima edizione di Il Tempo della Salute, un'iniziativa del Corriere della Sera (Museo della Scienza e della Tecnologia, Milano, ore 14.30). Titolo: "Gli italiani sono felici?".

La risposta la tengo per il pomeriggio. Per ora dico: Eliana, senza volerlo, ha descritto la ricetta della nuova politica. Accarezzare la frustrazione degli elettori, convincerli di aver subito molti torti, e offrirsi di ripararli - senza entrare nei dettagli. Il gioco riesce meglio all'opposizione; ma c'è chi continua anche dopo essere arrivato al governo. Matteo Salvini e Luigi Di Maio, ad esempio (il primo con più successo, bisogna dire).

A proposito di Salvini. Leggo, nel racconto di Stefania Chiale, il suo slalom milanese per evitare d'essere associato con gli odiatori di Liliana Segre. A un certo punto si finisce a parlare del sindaco di Milano: "Sala? Si preoccupi di alcune periferie che sono fuori controllo e della qualità della vita in città". In politica, come in amore, conta la narrazione. Ma perché un milanese come Salvini deve negare che Milano funziona e ha ritrovato fiducia in se stessa? Non è vietato. Eppure, non accade: in Italia, la destra fomenta l'astio contro la sinistra, e viceversa. Stop. "Continuare a dire e a credere che si vive in una società a pezzi non giova neppure all'umore", prosegue Eliana Liotta. Matteo Salvini risponderebbe: "Al vostro umore, forse no. Ai miei sondaggi, certamente sì".